

2

“LA RASSEGNA”
published by
LA RASSEGNA PUB. CO.
A. Cusano, President
G. Trevisani, Treasurer
A. Rag. Caruso, Secretary

— Board of Directors —
M. Alleva
G. Calcavecchia
L. Scariamazza

SILVIO LIBERATORE
Editor & Business Manager

920 So. 10th St. Phila., Pa.
Subscription \$2 per year

Accetteremmo ben volentieri un giuri d'onore che dovrebbe dare la sua ultima, definitiva parola sulla controversia; e dinanzi a questo giuri il felice compilatore dei diciassette capi di accusa si sentirebbe solennemente smentite le accuse istesse perché diffamatorie e caluniose soltanto. Se egli accetta noi stamo qui per servirlo, dichiarando sin da ora che autorizzeremo qualunque prova e qualunque indizio nei rapporti delle accuse fatte; e se dallo esame di essi dovessero veramente scaturire elementi di prove tali da farci giustamente arrossire anche per un momento che depongono contro di noi, noi pagheremmo bene.

Giuri d'onore, adunque, composto di gentiluomini provati e non di coscienze vendute, da stabilirsi dai rappresentanti di entrambe le parti.

Le scorazzate di Donna Giovannina — Anche l'ineffabile Donna Giovannina ha scarrozzato a lungo sulle rotaie dell'inno minabile foglio. S'è voluto assumere, da bravo e coraggioso quale pretende di essere, un compito gravoso, dandosi a commentare un comunicato di V. Bellino sul “Mastro Paolo” del 26 maggio.

Oh quanta morale nelle parole di quest'altro ex recluso!... oh quanto veleno e fiele egli s'è lavato verrebbe mai a dire perché non ha il coraggio di assumere la responsabilità delle proprie azioni. Anch'egli, siccome il fratello, briganti di macchia e intrambi, abituati a sparare fucilate alle spalle dei pacifici passanti a solo scopo di brutale malvagità, osa minacciare che la lotta contro i buoni durerà ancora per molto tempo e che per essa non saranno mai accordato alcun quartiere, né alcuna pietà.

E così sia, o illustre cavaliere di ventura! Nessuno vi ha domandato quartiere, nessuno vi ha implorato pietà. La lotta si acuisce adunque, si intensifica; dalla parte vostra si seguitino ad usare le armi della diffamazione e della calunnia; noi sapremo ritorcerle come meritano, oppure non le cureremo affatto. Dalla parte nostra intanto seguitiamo ad essere della solita serena obiettività, senza mai tentennare, senza correre dietro mai di un passo.

Ricordati però, o illustre camaleonte, che se la lotta dovesse continuare ancora ferocemente, il primo a cadere saresti tu e dalla caduta ne risentirebbe qualche cosa che sa della nera ambizione tua di diventare un... **leguleio**. E così ti impareremmo ad essere prudente con le sfide, perché certe cose si sa dove incominciano, ma non si sa mai andare a finire; e tu, se è vero che stai studiando legge, certe cose non dovresti ignorare ove con la mente qualche volta ti riporti a contemplare le gesta del tuo passato, la condanna scontata e tante altre cose.

A buon intenditore, quindi, poche parole, e uomo avvisato è mezzo salvato — lo ricorderebbe bene a proposito ora la buon'anima di Angiolo Curi, ove fosse a lui concesso l'opportunità di farlo.

Don Procopio

Collaboraz. del pubblico

COSCRIZIONE

Che la guerra attuale abbia dato campo a studiosi e giuristi di risolvere quistioni complesse e delicate che prima erano trascurate è indiscutibile; ma che poi debba sfruttarsi questa teoria esclusivamente a danno dei poveri emigrati è scandaloso e ributtante. Mi sembra che i capi del nostro governo, anziché preoccuparsi del problema tecnico-finanziario che purtroppo affligge il nostro paese, siano inclinati a risolvere esplicitamente il problema degli emigrati disertori.

Risolviendo questo fatto ineccezionale invero potremmo trarne dei benefici inestimabili — purtroppo però l'idea dei nostri uomini grandi non milita tanto in nostro favore. Non so, non saprei spiegare, il perché questa massa di gente disprezzata è lasciata in balia a se stessa, fatta segno a disprezzo ed umiliazione da parte del popolo che ci ospita forma ora una parte interessante nella quistione **Italo-Internazionale**. La quistione in proposito si aggira intorno alla coscrizione di quanti italiani si trovano in questa terra arruolati e mandarli a combattere in Italia per la libertà, fratellanza e uguaglianza, diritti questi a noi sempre negati. Chi in questa infame epoca si atteggiava più degli altri a studioso di problemi d'emigrazione sono isolati patrioti tardati da strapazzo che, invasi dal fenomeno di mimetismo, cambiano di avviso a seconda del luogo ove trovansi e l'ambiente ove vivono. Questi signori dai titoli accademici carpi dovrebbero comprendere una buona volta che anche noi poveri derelitti siamo attori e non spettatori, che anche noi paghiamo il tributo, che anche a noi spetta una pagina nel libro d'oro che si sta allestendo, come è da prevedersi, non uscirà molto nero. **Dovrebbero comprendere che chi non ha ri-**

da Noyon a Chauny fino a Tergnier, sarebbe il deserto, un deserto di fango se non vi fossero i nostri soldati che riparano allegramente le vie, e le colonne turche della truppa che con passo svelto, con la gioia della vittoria non si affrettassero verso la grande battaglia.

Ad Ham la loro furia devastatrice si è soddisfatta. Nessuna ragione militare aveva resa necessaria la distruzione del castello da secoli prigione di Stato, dove Giovanna D'Arco ha preceduto Luigi di Condè e il principe Luigi Napoleone.

Soltanto la rabbia dei vandali e degli Unni può spiegare il maso di tanti illustri ricordi del passato. Nel giorno che precedette questo fatto, un proclama convocò gli abitanti alla chiesa per udire annunciare, per ordine del comandante supremo, la condanna del castello.

L'esplosione della dinamite avvenne nella notte. Fu come un vulcano in eruzione; un seguito di furiose detonazioni e tutta la città fu crivellata dalle pietre e dai rottami.

Quando gli abitanti uscirono dalle cantine, la mattina dopo, i tedeschi erano partiti in silenzio; nel loro cataclisma vagneriano.

Perché questi bruti si accaniscono contro questi monumenti meidoevali? Forse sentono il vento che dal nord annunzia tempi nuovi.

Philadelphia, 6 Giugno 1917
Joseph Polgino

CITTA' IN VILLEGGIATURA

La città di Gartok, nel Tibet, si trova soltanto per tre mesi all'anno; — quelli d'estate, — nel posto dove la collocano le carte geografiche; ed è in questo periodo che si concentra tutta la sua vita commerciale. Al principio dell'autunno, l'intera popolazione, con le gregge di capre e di pecore che formano la sua unica

ricchezza, soggia in massa per riparare quaranta miglia più al sud e ad un'altezza molto minore, lasciando letteralmente vuota la sede a così dire ufficiale. Tale annua migrazione è imposta dalle condizioni climatiche rigidissime d'inverno ed assai calde nell'estate.

Civilta' Tedesca

Polybe, nel “Figaro” di Parigi, in uno di quei suoi bellissimi articoli sulle azioni dei tedeschi in Francia, racconta di quali gesta sono stati capaci contro le popolazioni delle provincie invase. Un maggiore tedesco disse: “Adesso noi facciamo la guerra ai civili” e tutte le devastazioni commesse sono la prova della veridicità dell'asserto.

Parlando delle piccole città così ricche di ricordi e di industrie, dice: Noi interroghiamo donne e vecchi: alcuni sindacati che si sono rivelati dei grandi cittadini. Essi narrano l'orribile inebuto della dominazione tedesca durata due anni e mezzo; le vessazioni e gli oltraggi, senza che nessuna notizia venisse a loro al di fuori del rombo del cannone, prima lento, poi più intenso, dunque più vicino. Poi, negli ultimi giorni del martirio, le ultime razzie brutali, i saccheggi degli “apaches” in uniforme, l'organizzazione insolente dell'ingendio finale che sarà l'addio del nemico.

La conclusione dei raccolti è sempre uguale: “Dicono che la distruzione del nostro paese è la risposta loro al nostro rifiuto di pace.”

Fu una gioia per noi, una gioia di sapere che non eravate caduti nel tranello. No, non altra pace se non quella della vittoria.

Questa brava gente ha tutto perduto. Le loro fattorie sono bruciate, il loro commercio è rovinato, non sanno più nulla di quei che son partiti al principio della guerra. Hanno sopportato in un fiero silenzio trenta mesi di dolori che la nostra immagina-

zione non può realizzare. **da Noyon a Chauny fino a Tergnier, sarebbe il deserto, un deserto di fango se non vi fossero i nostri soldati che riparano allegramente le vie, e le colonne turche della truppa che con passo svelto, con la gioia della vittoria non si affrettassero verso la grande battaglia.**

Ad Ham la loro furia devastatrice si è soddisfatta. Nessuna ragione militare aveva resa necessaria la distruzione del castello da secoli prigione di Stato, dove Giovanna D'Arco ha preceduto Luigi di Condè e il principe Luigi Napoleone.

Soltanto la rabbia dei vandali e degli Unni può spiegare il maso di tanti illustri ricordi del passato. Nel giorno che precedette questo fatto, un proclama convocò gli abitanti alla chiesa per udire annunciare, per ordine del comandante supremo, la condanna del castello.

L'esplosione della dinamite avvenne nella notte. Fu come un vulcano in eruzione; un seguito di furiose detonazioni e tutta la città fu crivellata dalle pietre e dai rottami.

Quando gli abitanti uscirono dalle cantine, la mattina dopo, i tedeschi erano partiti in silenzio; nel loro cataclisma vagneriano.

Perché questi bruti si accaniscono contro questi monumenti meidoevali? Forse sentono il vento che dal nord annunzia tempi nuovi.

PER UN COSTUME FEMMINILE NAZIONALE

Una scrittrice francese, ispirandosi ad un intento certo lodolissimo, combatte da qualche tempo, nei giornali, una battaglia perché le donne del suo paese adottino un costume nazionale. Questa campagna non incontra in Francia molto favore; anzi, a voler essere esatti, suscita molta ostilità, non — si capisce per difetto di patriottismo negli oppositori ma perché, tra questi, molti — o, meglio, molte — proclamano che il patriottismo non ha bisogno di certe ostentazioni, e molte altre non intendono rinunciare alla soddisfazione della civetteria femminile. Le donne possono giungere — e sono giunte, in questa guerra — sino all'eroismo più fulgido, sino all'abnegazione più mirabile; ma non si rassegnano a non essere donne. E fanno benissimo. Se lo facessero, lo stesso valore dell'opera ch'esse danno alla patria, negli ospedali e nei Comitati di mobilitazione civile, ne sarebbe diminuito e sarebbe gran male, poiché il valore di quest'opera consiste essenzialmente nella sua femminilità. Ora, dicono le oppositrici del costume nazionale di Francia, la femminilità sarebbe gravemente compromessa dall'adozione di una foggia di vestito forse brutta, certo — anche se per se stessa bellissima — inadatta alla grazia parigina, o per lo meno non ugualmente adatta a tutte le donne francesi che vogliono continuare ad essere graziose. Come, infatti, un “cliché” unico potrebbe rispondere a tutti i vari tipi? E qualche insopportabilmente grigia uniformità non ne deriverebbe? Non solo: ma, per bello che un costume nazionale possa essere, esso avrebbe certamente una linea molto sobria, molto rigida, che dovrebbe serbare, per avere il suo carattere, un po' della sua primitiva austerità. E la donna francese vuol vestirsi di quegli “chiffons” leggeri e graziosi, nei quali si annida — sono parole te-

lunche — le oppositrici aggiungono — tutti quei sacrifici che possiamo dare, che vogliamo dare, che diamo con entusiasmo, con ebbrezza; ma non ci chiedete di immolare sull'altare della Patria ciò che alla Patria non giova ed a noi è indispensabile: “nos chères conquetteries”. — Anche queste sono parole testuali: — “nos chères conquetteries.”

Ecco — mi pare vedere qualcuno di quei patrioti che non discutono — stavo per dire “che non ragionano” — incarare le ciglia scandolezzate o indignate. Sta buono: quando un popolo ha nella propria storia, la battaglia della Marna, le sue donne possono anche darsi la piccola soddisfazione di essere “coquettes”. E', resto, fatale, ed è bene. E' fatale, perché non si vince la battaglia della Marna quando non hi hanno certe vivacità, certe agilità di spirito: e non si può pretendere che le donne degli uomini che hanno quell'agilità, quella vivacità di spirito — prettamente latine — siano carrées come delle frauleins dai grossi piedi e dagli occhiali d'oro. E' bene; perché i vincitori della Marna hanno, nell'idea e nel nome della Patria, voluto e saputo vincere; e la Patria è fatta di tante cose — di onor nazionale, di tradizioni storiche, della fecondità delle vigne della Champagne dell'arte di Reims, del fascino delle donne di Francia — e o-

gnuno di questi elementi che venisse a mancare, sarebbe un coefficiente di propulsione in meno pel valore militare e per la vittoria. Ma v'ha, in fondo, una questione di fatto, di logica, da fare. Qual costume femminile più nazionale, per la Francia, di quegli “chiffons” leggeri e graziosi nei quali si annida l’“esprit de Paris”?



Assumiamo all'ufficio di nostro agente collettore il Sig. ALFREDO CALANDRA, persona distintissima, molto nota in Colonia, specialmente nei quartieri del West Philadelphia ove egli risiede.

FARMACIA
Genaro Saierno
Cor. 8th & Passyunk Avenue
Questa Farmacia è stata impiantata con criteri veramente moderni

Titolo & Campaniolo
NEGOZIANI DI TESSUTI
728 So. 8th St. Philadelphia
Stoffe finissime — Prezzi i più bassi della piazza

Both Phones Notary Public
Pererilla Realty, Inc.
Real Estate in all its branches
16th & MOORE STREETS
Philadelphia, Pa.

Farmacia Italiana
S. DE MATTEIS Prop.
Specialità per malattie veneree
Agenzia dell'American Express per la spedizione di vaglia postali e telegrafici in Italia — Bigliettoi d'imbarco, Atti Norarili.
Cor. 22nd & Indiana Avenue
Philadelphia, Pa.

FARMACIA
Genaro, Tito, Manlio
Specialità in medicinali esteri e nazionali

Farmacia Italiana
LIPPI & MAROCCHI
S. E. Cor. 17th & Reed Sts.
Philadelphia
Servizio inappuntabile

Bell Phone: Filbert 3810
Dr. S. Mammarella
812 So. 9th St. Philadelphia



OSPEDALE ITALIANO FABIANI.
DECIMA STRADA E CHRISTIAN STR. PHILADELPHIA

ORDINE DI SERVIZIO
— DIPARTIMENTI —
MEDICO-CHIRURGICO. — MALATTIE NASO, GOLA, ORECCHIA
— MALATTIE DI UTERO. — MALATTIE OCCHI. —
MALATTIE GENITO-URINARIE — DENTISTICO E MALATTIE ORALI
— OSTETRICO — FARMACEUTICO (FARMACIA FABIANI)

UFFICIO E FARMACIA APERTI GIORNO E NOTTE

JOHN SANNINI
-Bakery-
1420 Wharton St., Philadelphia

SI MANIFATTURA E SI SERVE A DOMICILIO LA
MIGLIORE QUALITÀ DI PANE CASERECCIO
PRGVATE CON UN ORDINE E VEDRETE

LEMME
8th & Passyunk Ave., Phila.
NEL NOSTRO STUDIO SI ESEGUISCONO
I MIGLIORI LAVORI FOTOGRAFICI
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA
PROVATE CON UN ORDINE

Savoy Restaurant
IL PIU' ELEGANTEMENTE MESSO DEI RESTAURANTS ITALIANI
231 S. 11th St., Philadelphia
CUCINA ALL'ITALIANA, FRANCESE, AMERICANA
PRANZI E CENE ALLA “TABLE D'HOTE” VARIATI TUTTI I GIORNI
Massima pulizia - Servizio specialissimo eseguito da provetti camerieri
I locali del Savoy Restaurant sono messi con ogni ricercatezza possibile — Sale da pranzo per convegni familiari e per amici — Posizione centrale preferita e patrocinata dal migliore elemento italiano ed americano. — Chi non conosce ancora il Savoy Restaurant lo visiti per una sola volta per rimanerne soddisfatto.

Se non avete una macchina fonografica compratela subito. In quanto a dischi potrete rivolgervi al Signor
FRANK IANNARELLA
705 Christian St. — Philadelphia
il quale possiede la più grande collezione che si possa immaginare.